

Rassegna bibliografica

Recensioni e segnalazioni

CÀNOPI A.M., *Eccomi. Il sì alla Parola che chiama*, Paoline, Milano 2019, 128 pp. È l'ultimo libro di Anna Maria Cànopi, la Madre fondatrice dell'abbazia benedettina «Mater Ecclesiae» sull'isola San Giulio d'Orta (Novara), voce autorevole nell'ambito della spiritualità biblica e monastica, autrice per Paoline di molti testi, che proprio un giorno prima dell'uscita ufficiale del libro è "salita alla Casa del Padre". *Eccomi* è la parola che pronunzia chi vive con l'orecchio sempre teso ad ascoltare la parola di Dio, la sua voce che chiama, e al primo sussurro è già pronto, corre. Ripercorrendo le luminose pagine della Bibbia sentiremo risuonare i tanti «eccomi» che hanno scandito la storia della salvezza: da Abramo a Giuseppe, da Mosè a Samuele, da Isaia a Tobia, da Maria di Nazaret a Gesù, da Paolo a ogni uomo. La lista dei personaggi biblici rimane aperta perché ciascuno possa aggiungere il proprio nome. Infatti, ascoltando tutti questi «eccomi», il lettore può ritrovare e rileggere la propria vocazione, ripetere il proprio «eccomi» e contribuire gioiosamente al cammino della storia della salvezza. Un testo utile per un cammino personale di fede, per giornate di deserto e silenzio, ritiri, «lectio divina». Le parole del libro sono un dono che Madre Cànopi lascia, come eredità, a tutti coloro che desiderano ascoltare una Parola vera, luminosa, capace di generare nuovi profeti per il nostro tempo. «*Eccomi*»: questa parola, tanto breve quanto ricca di significato spirituale, attraversa l'intera Sacra Scrittura, esprimendo il "sì" della piena disponibilità alla volontà di Dio, il sì che fa dell'uomo un cooperatore di Dio stesso nel compimento del disegno di salvezza, il sì della fede pura e fiduciosa. Al sì dell'obbedienza, l'«eccomi» aggiunge una nota particolare: quella della prontezza, quasi dell'impazienza. «*Eccomi*» è la parola che pronunzia chi vive con l'orecchio sempre teso ad ascoltare la parola di Dio, la sua voce che chiama, e al primo sussurro è pronto, già corre, perché ama. Il Signore si mette in relazione personale con ciascuno di noi, parla al nostro cuore, e desidera trovarci ascoltatori attenti. Non solo; vuole che noi stessi diventiamo "messaggeri della sua Parola", che la viviamo mettendoci in comunione con i nostri fratelli e che la portiamo anche là dove non è ancora conosciuta o non è più ascoltata. La parola di Dio, infatti, è un bene tale che chi la ascolta non può "possederla" in modo

esclusivo né farne una proprietà privata, ma, al contrario, deve sentire la necessità di trasmetterla, di comunicarla, di irradiarla. Se la fermasse entro i propri limiti individuali, la farebbe soffocare. E questa è, purtroppo, una situazione ricorrente. Gli idoli di questo mondo sono molti e, alla radice, hanno tutti la ricerca di sé, l'egocentrismo, la tentazione di mettere sempre se stessi al centro, trascurando Dio e gli altri, persino strumentalizzandoli al proprio interesse. Il Signore perciò cerca continuamente operai che compiano la sua opera, che parlino nel suo nome, che dicano la verità e che sappiano guidare gli altri sulla via della giustizia e della pace. Ripercorrendo le pagine bibliche sentiremo risuonare tanti "eccomi": a partire da quello silenzioso delle creature che, chiamate dal nulla all'esistenza, rispondono subito alla parola creatrice di Dio e testimoniano così, semplicemente esistendo, il suo amore. Poi, purtroppo, l'incanto di quest'armonia iniziale si spezza a causa del peccato dell'uomo. Allora il Dio creatore diventa il Dio misericordioso che va in cerca dell'uomo smarrito e sofferente. Inizia così la storia della salvezza che avanza, in un certo senso, di "eccomi" in "eccomi", tra slanci di fede e battute d'arresto, tra fatiche e riprese. [...] Nella nostra epoca, nei nostri giorni, si sente forte il bisogno di persone disponibili, pronte a dire "eccomi" al Signore, per metterlo al centro della propria vita e per dedicarsi con generoso impegno a farlo conoscere anche a quelli – e sono tanti! – che vivono ancora come se non ci fosse. Un bambino nato ed educato da genitori atei, un giorno, tornando da scuola, disse festosamente: "Oggi ho imparato che tutte le cose del mondo sono state create da Dio! Voi non lo sapevate?". I genitori risposero in modo evasivo, ma il piccolo riprese: "È una cosa tanto bella! Se lo sapevate, perché non me l'avete detto prima?". "Perché sei piccolo...", dissero i genitori un po' confusi. E il bambino, quasi mostrandosi offeso, ribatté: "Queste cose i bambini le capiscono benissimo! L'ha detto proprio Gesù: capiscono più dei grandi!". Quanto c'è sempre da imparare dai bambini! Se ritorniamo bambini nel cuore, certamente sentiremo che il Signore ogni giorno chiama in modo unico anche noi e attende il nostro "eccomi". Potrebbe intimorirci la sua chiamata, sempre sorprendente ed esigente. Chi chiama, però, non è un padrone dispotico, ma un padre amorevole che vuole il bene dei suoi figli e vuole fare di noi i fedeli collaboratori della sua meravigliosa opera» (dall'Introduzione).

GÉRARDIN O., *Confession d'un jeune moine*, Bayard, 2017.

In quella Francia che deve ai monaci di essere un granaio come di essere un paese cristiano (lo scrive Louis Bouyer nel 1949) e dove oggi è quasi vietato parlare di monachesimo, un giovane benedettino olivetano dell'abbazia di Maylis pubblica un libro sui grandi contenuti del tema e incontra l'interesse del largo pubblico. Del resto è antica prerogativa dei monaci muoversi a proprio agio fuori delle voghe in corso, come evadere la dimensione umana per guardare in alto. E poiché per innalzare lo sguardo occorre avere i piedi piantati in terra, l'A. inizia descrivendo il monastero nei suoi luoghi, organizzati per vivere in pienezza la separazione dalle

società umane. Il monachesimo è un fenomeno esistenziale e nulla come l'abitare ne restituisce la concretezza. Il lettore giunge dunque preparato a comprendere, nella seconda parte, lo spirito che unisce la comunità, la sua gerarchia, le fecondità della condivisione fraterna e, nella terza parte, s'inoltra senza sforzo nella condizione del monaco - corpo, sessualità, interiorità, conversione, umiltà, stabilità, obbedienza quale mezzo per arrivare a vera libertà. Notevole il capitolo dedicato al "conosci te stesso" che, a partire da Socrate e dall'Antico Testamento passando per Antonio il Grande e Gregorio Magno, occupa fino ad oggi continuata centralità nella vita monastica e nel pensiero intrinseco, con quanto ciò comporta per la comprensione antropologica dell'attualità. La quarta parte del volume è quella che gli merita il titolo. Il cristiano che si pone sul piano autobiografico rivà ad Agostino nel conseguire la propria misura. Circostanziando la confessione entro le mura del monastero, campo di conversione senza fine ad alta intensità di ricerca, l'A. ci regala la sua esperienza di Dio. È difficile, in una trattazione tanto intimamente organica, stralciare un passo, ma infine scelgo il seguente: «Molti autori biblici dicono che Dio è geloso. Ho lottato contro questo Dio, o contro le immagini che proiettavo su di lui, e ancora lotto. Ma il mio sguardo approda ad una realtà ben differente dai fantasmi del mio inconscio. Dio è seducente, certo, con una forza d'attrazione talvolta irresistibile. Ma non s'impone. È geloso della libertà di colui che seduce e la sollecita interamente». È leggendo questi ultimi capitoli che si completa la scoperta del monachesimo quale territorio accattivante, infallibile nell'evadere l'oppressione del materialismo perché incarnato da millenni sull'attrazione per il trascendente. In effetti dai millenni *Confession* discende, unendo una vicenda personale alla tradizione, a una comunità formatrice, al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, ai monasteri dove si studia teologia; ne discende altresì perché ad ogni passo tiene conto del monachesimo femminile nella sua importanza storica, ispirandosi alla particolare sensibilità della donna nell'annunciare agli increduli il Cristo risorto. Se ogni opera monastica che lasci il segno apre alla stagione in cui nasce la prospettiva dell'eternità accessibile entro le coordinate del presente, Gérardin svolge tale compito, immettendo nei linguaggi del nostro tempo la cultura di cui è erede, nelle sue viventi realtà. Ha quindi scritto un libro indispensabile.

(Mariella Carpinello)

CONFERENZA ITALIANA SUPERIORI MAGGIORI, a cura dell'Area Giuridica, *Questioni attuali per la vita e il governo degli Istituti di vita consacrata*, EDB, Bologna 2017, 248 pp.

Sempre più spesso i Superiori maggiori sono interpellati a dare risposte a situazioni complesse che toccano la vita dei membri e degli Istituti di vita consacrata. Ciò richiede una conoscenza adeguata delle problematiche, la capacità di affrontarle e, dove possibile, di risolverle dal punto di vista della norma canonica e delle leggi civili. In questo volume sono raccolte per la prima volta e raggruppate per ambiti

tematici le Note elaborate nel corso degli anni dall'area giuridica della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (Cism), composta in prevalenza da religiosi esperti in diritto canonico e impegnata a studiare, valutare e proporre conclusioni operative su questioni giuridiche sottoposte dal Consiglio di presidenza. Questi gli ambiti tematici esaminati in questo volume: Abusi sessuali compiuti da religiosi, chierici o fratelli, nei confronti di minori. L'intervento del Superiore Maggiore. Orientamenti. Norme canoniche e civili – Il Superiore maggiore e la cura di confratelli in situazioni particolari di dipendenza (alcol, droga, gioco) – Atti contrari al voto di povertà e illeciti di carattere amministrativo ed economico – L'alienazione e la sua applicazione negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica – L'uso corretto dei nuovi strumenti di comunicazione negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica – Discernimento ecclesiale dei carismi per l'erezione di un Istituto di vita consacrata: criteri di giudizio e prassi canonica – L'incardinazione nelle Associazioni sorte in vista di diventare Istituti di vita consacrata – Il patrimonio stabile di un istituto religioso: criteri per la sua costituzione e gestione – La tutela e la promozione dei beni culturali negli Istituti religiosi.

D'URBANO C., *Per sempre o finché dura. Processi psicologici del cammino sacerdotale e di vita comune*, Prefazione di A. Panfilì, Città Nuova, Roma 2018, 112 pp. Le storie vocazionali sono state gravate per lungo tempo da un linguaggio e da uno stile di accompagnamento che le ha sganciate dai dinamismi umani e soprattutto dal benessere della persona, come se la chiamata di Dio fosse in competizione con i suoi desideri più profondi. L'analisi dei processi psicologici che sostengono una scelta sacerdotale o di vita in comune – come nasce, come si sviluppa, come matura o come si arena – ha diversi obiettivi: ridurre i miti che circondano la vocazione, riflettere sulla vita in comune nel terzo millennio (ha ancora senso?) e ricongiungere finalmente vocazione e felicità. «Gli argomenti che Chiara D'Urbano ha selezionato sono frutto di una competenza solida, acquisita attraverso gli studi nella Pontificia Università Gregoriana, della notevole esperienza maturata nel tempo, attraverso l'insegnamento e gli incontri formativi in diversi seminari e congregazioni religiose, e soprattutto della vasta attività clinica che traspare nel modo coinvolgente di affrontare le diverse tematiche, vivo e sentito. Condivido la prospettiva pacata e incoraggiante dalla quale ella scrive in quanto nel percorso da lei delineato non riduce la vocazione solo a dinamiche psicologiche o solo appannaggio di persone senza difetti; piuttosto l'essere umano è osservato come un'unità, per cui pensare che si possa avere cura solo dell'aspetto più strettamente di fede, come se il resto venisse di conseguenza, significherebbe non guardare in modo completo e realistico l'essere umano» (dalla Prefazione di Antonio Panfilì).